

Percorso espositivo

Selezione immagini per la stampa

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Pietro Consagra. Il colore come materia* (Teatro Antico di Taormina, 17 maggio - 30 ottobre 2021)
È necessario citare l'autore degli scatti Fabrizio Villa e il credito SIAE.

È consentito l'utilizzo di massimo 4 immagini a scelta.

Immagini disponibili ai link: <https://www.electa.it/ufficio-stampa/pietro-consagra-il-colore-come-materia/>



- 1.**
Pietro Consagra
Bianco Macedonia e scaglie di ossidiana, 1977
marmo e vetro vulcanico, 82 x 58,5 x 15,5 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Pietro Consagra a partire dal 1972 si lascia affascinare dai colori e dalle venature dei marmi e delle pietre semipreziose. Questa scoperta che apre un nuovo universo cromatico al percorso del suo lavoro nasce in Versilia e in Sicilia. La scultura esposta è composta dalla compenetrazione del marmo con la pietra lavica, elementi declinati in un'opera frontale sorprendente. Una vera rivoluzione linguistica nella scultura contemporanea.



- 2.**
Pietro Consagra
Ferro e Fuoco, 1997
ferro dipinto, 200 x 145 x 1 cm.
Collezione Enzo Pozzoli, Como
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Scultura composta da Consagra nella compenetrazione al centro di due elementi di diverso disegno. Costruita con l'intervento diretto dell'artista e con l'utilizzo del ferro e del fuoco l'opera inquadra e dà forma allo spazio che la compenetra. La scultura dialoga con le opere allineate, al termine dei vomitoria, sulla summa cavea, che trasmettono allo spazio del teatro un segno dinamico e contemporaneo.



- 3.**
Pietro Consagra
Nero del Belgio e diaspro rosso, 1990
marmo e pietra dura, 76 x 55 x 16 cm.
Collezione privata, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

In questa scultura in marmo del Belgio, pietra proveniente da una cava oggi in estinzione, Consagra ha inserito nel nero assoluto scaglie di diaspro rosso. L'artista avrebbe desiderato adoperare il diaspro siciliano, ma non era facile trovarlo: i cavaatori non lo estraevano più a causa della sua estrema durezza. Nelle piccole dimensioni Consagra ha utilizzato pietre semipreziose come la malachite, l'avventurina, il quarzo inventando un originale e vivido mini-universo visivo.



4.
Pietro Consagra
Piana n. 9, 1971
bronzo patinato, 72 x 60 x 0,6 cm.
Collezione Rinonapoli Denini, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Le Piane appartengono a una tipologia di opere create a partire dal 1971 che si stagliano nello spazio nell'unità di un piano unico non interrotto da dettagli e giochi luminosi. La patina uniforme dell'opera accentua il valore espressivo della superficie, animata esclusivamente dal dinamismo del contorno e dai tagli che fanno intravedere lo spazio ulteriore.



5.
Pietro Consagra
Ferro trasparente rosso, 1965
ferro dipinto, 95 x 75 x 4 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Questa scultura è il primo dei Ferri trasparenti, gruppo di opere che segnano il passaggio di Consagra a una produzione sintatticamente rinnovata. In queste sculture monocrome che si aprono allo spazio, il colore vivace dello smalto diviene così preminente da annullare la percezione della materia che lo supporta. Consagra, a partire da queste opere, ridefinisce la funzione sociale dell'opera d'arte, senza rinunciare alla sua poetica e dà una sua risposta ai mutamenti dei canoni artistici attuati dalle neo-avanguardie americane e, in particolare, dalla Pop Art.



6.
Pietro Consagra
Controluce n. 2, 1976
bronzo patinato, 71,5 x 60 x 0,6 cm.
Collezione privata, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Consagra nella realizzazione delle sue opere è determinato nell'evitare i contrasti di luce e ombra che appartengono alla scultura accademica e tridimensionale: colora le sculture perché il colore sostituisca la funzione della luce e in controluce l'immagine della scultura acquisti una maggiore evidenza. Non sono i particolari a dover catturare lo sguardo ma la sinuosità di tutto il profilo dell'opera.



7.

Pietro Consagra
Giardino bianco, 1966
 ferro dipinto, 171 x 84 x 10 cm.
 Collezione privata, Pordenone
 Fotografia di Fabrizio Villa
 © Pietro Consagra, by SIAE 2021

“vado con la spirale dal dentro verso il fuori e dal fuori cerco di ritornare verso il dentro: per me è come respirare.” Consagra nel 1965 inizia la serie dei Giardini: opere monocromatiche in metallo smaltato dai colori compatti: bianco, viola, arancione. Opere che sviluppano un rinnovato rapporto tra natura e artificio nell'arte contemporanea. Giardini emozionali nell'universo sperimentale di Consagra, in cui l'opera in mostra dalle lamine sottili che si incurvano sembra sul punto di levitare, come sospinta da elementi naturali.



8.

Pietro Consagra
Ferro rosso, 2003
 ferro dipinto, 121,5 x 88 x 1 cm.
 Collezione privata, Milano
 Fotografia di Fabrizio Villa
 © Pietro Consagra, by SIAE 2021

Opera da ascrivere all'ultima produzione dell'artista di Mazara del Vallo realizzata nel nuovo millennio. Nella serie dei Ferri dipinti, le forme, evidenziate dal colore, appaiono sempre più complesse e articolate e aprono dei vuoti che inglobano e inquadrano lo spazio circostante. Ferro rosso posto al termine del vomitorio sulla summa cavea, concettualmente, chiude la cronologia delle opere esposte.



9.

Pietro Consagra
Ferro rosso, 1995
 ferro dipinto, 141 x 120 x 1 cm.
 Collezione privata
 Fotografia di Fabrizio Villa
 © Pietro Consagra, by SIAE 2021

Nella serie dei Ferri dipinti che dagli anni Quaranta sono stati presenti sino alla fine della carriera artistica di Consagra, il colore monocromatico e uniforme ha sempre continuato a presentarsi come una materia brillante che elimina l'incidenza della luce per delineare una netta articolazione delle forme che in quest'opera esposta, circondando ampi vuoti interni, si aprono sul paesaggio.



10.
Pietro Consagra
Oracolo di Tebe, 1988
ferro dipinto, 132 x 132 x 1 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Per lo spettacolo *Oedipus rex* di Stravinskij, Daniélou, Cocteau, rappresentato nel 1988 sui ruderi di Gibellina rasa al suolo dal terremoto, Consagra realizza una maestosa scenografia, raffigurante la città di Tebe, costituita da 26 sculture bianche, alte 440 e 500 cm, disposte in sequenza su tre file sfalsate in altezza. Parte dell'impianto scenografico, dopo lo spettacolo, è stato disposto su due file di 16 sculture complessive nella Piazza del Municipio di Gibellina. Di alcune di queste sculture l'autore ha voluto realizzare versioni di minori dimensioni come possiamo qui constatare.



11.
Pietro Consagra
Piano sospeso bianco, 1964
legno dipinto, 170 x 154 x 2 cm.
Archivio Pietro Consagra, Milano
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Quest'opera del 1964 che dà inizio al percorso espositivo in questo Antico Teatro, rappresenta una delle principali rivoluzioni semantiche e formali nella produzione dell'artista siciliano. Nati come risposta ai mutamenti della società, i Piani sospesi sono una serie di quattro opere piane in legno o alluminio, colorate di bianco, rosso e viola, prive di una base e sospese nell'ambiente che danno origine a una tendenza spaziale e percettiva della scultura di assoluta novità nel panorama artistico nazionale del secondo Novecento.



12.
Pietro Consagra
Matacubo, 1985
ferro dipinto, 61 x 155 x 45 cm.
Collezione privata
Fotografia di Fabrizio Villa
© Pietro Consagra, by SIAE 2021

Il termine *matacubo* in dialetto siciliano indica oggetti ingombranti ed è stato adottato da Consagra come titolo paradossale di sculture caratterizzate da sensuali forme ricurve, ritmate in successione, che invitano lo spettatore a sedersi sopra. Con queste opere, realizzate anche in marmo, l'artista ha voluto proporre una alternativa alle panchine da lui considerate strumenti di costrizione per le loro sbarre di legno e ferro.

Foto dell'allestimento

